

## L'evento

La direttrice del teatro Quarticciolo arriva in scena al Vascello per la sua regia de *La bottega del caffè*

Federica Piccini

**U**n Goldoni riscritto da Rainer Werner Fassbinder a sua volta riadattato da Veronica Cruciani. La regista, nonché direttore artistico del Teatro Biblioteca Quarticciolo, con la Compagnia del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia con Graziano Piazza, porta in scena la pièce allestita nel 1969 dal regista e autore teatrale e cinematografico tedesco che riadattava la commedia scritta dal commediografo veneziano nel 1750.

**Sia Fassbinder che Goldoni sono ancora attuali?**

«Molti temi scritti da Goldoni e riletti da Fassbinder si ritrovano nella società attuale. Nella Venezia del Settecento descritta da Goldoni il denaro già imponeva le sue regole. E questo viene amplificato da Fassbinder che dà una versione più amara, più cruda, dove il tema del denaro, del potere, è centrale».

**La sua riscrittura?**

«Il mio adattamento parte sì da quello di Fassbinder, ma in realtà ha nel primo atto anche dei pezzi di Goldoni. All'inizio gioco con Gol-

DOVE, COME,  
QUANDO

Das Kaffeehaus  
La bottega del caffè, da Rainer Werner Fassbinder per la regia di Veronica Cruciani (foto a lato) da oggi a domenica 28, da martedì a sabato alle 21, domenica alle 18, biglietti da 12 a 20 euro, via G. Carini 78. Info e prenot. [teatrovascello.it](http://teatrovascello.it)



# Cruciani

## «Il mio Goldoni»

doni e poi arrivo alla versione cruda di Fassbinder e alla società di oggi».

**La sua Venezia?**

«Più contemporanea, per avvicinarla al pubblico».

**Come si compone lo spettacolo?**

«È diviso in tre atti. Il primo ha una struttura da commedia goldonia-

na, con le musiche di Vivaldi, i costumi sfarzosi del Settecento, le maschere. Si vive un'atmosfera di festa».

**Poi?**

«Nel secondo atto inizia la trasformazione. I costumi diventano più contemporanei. Venezia più astratta, visionaria. La musica cambia, da barocca a elettroni-

ca, dissonante. E le luci, da calde a rosse, verdi, da discoteca».

**Infine il terzo atto**

«Si compie la trasformazione. Lo spazio si dissolve, i corpi degli attori scompaiono, rimangono solo le voci che sembrano arrivare da una altra dimensione. E alla fine vengono tutti spazzati via da un'onda».